

Architettura barocca in Piemonte: le volte planteriane

di Edoardo Piccoli

Relatori: Franco Rosso, Anna Maria Zorgno

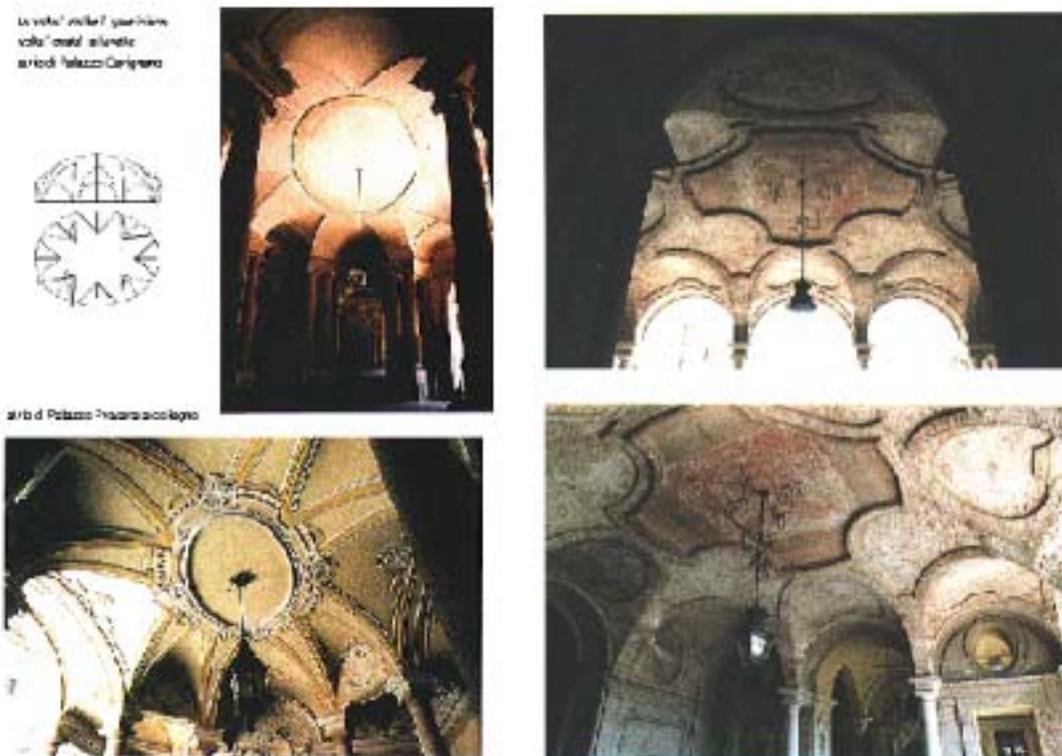
"Le volte sono la principale parte delle fabbriche, e gli autori che hanno scritto di architettura se la passano così brevemente, che alcuni nemmeno ne parlano, quando sono le più difficili non tanto da inventare, e porre in disegno, ma anche da porre in opera"

G. Guarini, *Architettura Civile* (1737)



In un saggio del 1957 A.Cavallari Murat attribuiva al poco conosciuto architetto Gian Giacomo Plantery il merito di avere sviluppato e diffuso un particolare tipo di volta, dal disegno fantasioso e innovativo, utilizzata lungo il settecento per le coperture degli atrii dei palazzi nobiliari a Torino ed in Piemonte. Il presente lavoro si pone come un aggiornamento sul tema delle strutture voltate "planteriane", da un lato inserendole in un quadro storico che tenga conto dei più recenti contributi in materia, dall'altro estendendo il discorso a quegli aspetti materiali e costruttivi che costituiscono la condizione *sine qua non* dell'esistenza delle volte stesse.

-Già la seconda metà del seicento ha visto affermarsi, attorno alla capitale sabauda, un'architettura civile in cui innovazione e "invenzione" tecnica e strutturale vengono ricercate ed esibite come segno di prestigio: la realizzazione di strutture voltate di grande luce e di complesso disegno, sia nelle fabbriche ducali sia in quelle dell'aristocrazia, diventa ben presto un *leitmotiv*, come dimostrano la Reggia di Diana (A.di Castellamonte), Palazzo Carignano (G.Guarini), e molti palazzi nobiliari della fine del '600.



Nei cantieri di Plantery e Juarra, lungo il secondo decennio del settecento, si elaborano nuove ed originali strutture voltate, destinate ad essere assunte come modelli di riferimento per l'edilizia civile di tutto il secolo XVIII.

A Palazzo Saluzzo Paesana (1715-20), le volte composte sono presenti ovunque nella fabbrica, dal celebre atrio ai saloni e alle botteghe del piano terreno; la presenza di tagli e lunette, di diverse forme e dimensioni, non rimane fine a se stessa, ma è utilizzata per aprire arcate o finestre e per concentrare carichi e spinte, permettendo un generale alleggerimento della massa muraria portante.

In questo senso, le strutture planteriane costituiscono un importante "nodo": la leggerezza e la luminosità che esse conferiscono agli ambienti di rappresentanza segnano un'apertura verso gli ideali del '700, mentre la tentata razionalizzazione del processo costruttivo può essere letta come antesignana dei grandi risultati ottocenteschi.

L'analisi di alcuni degli aspetti costruttivi che accomunano le strutture voltate prese in esame (la scelta del materiale, le forme generatrici, l'apparecchio laterizio, la composizione dei corpi voltati principali e secondari) ha riaffermato l'importanza fondamentale del riconoscimento dei problemi e dei modi del processo costruttivo; sempre, e macroscopicamente nel nostro caso, le possibilità di sviluppo spaziale e di assetto formale sono strettamente collegate alle soluzioni tecniche ed ai risultati della costante sperimentazione operativa, da parte dei progettisti e delle maestranze, nel campo dell'arte del fabbricare.